

un proprio familiare ha lanciato un grido di richiamo. Lungo la strada, alla fine del paese sorge una cappella privata di discreta fattura. Da quel poco, quasi niente, che riesco a scorgere appiccicando il viso all'angusta finestrina che si schiude lateralmente alla porta mi faccio l'idea che anche internamente non sia poi tanto male. Mi metto quindi in cerca della chiesa perché, arrivando, non ho scorto né campanili né altre strade che salivano verso il monte. Sull'altro lato della

strada sorgono alcune case e s'aprono stradine che scendendo verso la scarpata racchiudono piccoli orti e case dirute. Al n° 70 campeggiano diverse fotografie risalenti agli anni trenta che mi salutano "romanamente". Più oltre, al riparo di un basso terrazzino, un vecchietto è seduto placidamente davanti alla porta della fresca cantina.

Giudico che sia molto più vicino ai novant'anni che agli ottanta e mi limito a chiedergli la strada per la chiesa. Me la indica informandomi anche dell'orario della messa: mezzogiorno. La chiesa sta in mezzo ad una pineta e si deve salire un po' lungo una strada il cui imbocco è quasi invisibile da quella principale. Accanto alla chiesa, una bella e grande chiesa dalla struttura solida ma proporzionata con alto e robusto campanile romanico, il cimitero del paese ed ampi prati verdi contornati da alti abeti e pini. La chiesa, dedicata a S. Vito è aperta per via dell'ormai imminente celebrazione festiva. Alcune persone sostano nei pressi ed alcune donne sono già sedute ai banchi in attesa di Padre Dario, un frate originario di Montelparo, che deve arrivare da Balzo.



Uno scorcio di Propezzano

Una sola ampia navata con volta a capriata. La parete di fondo è in gran parte dipinta con la pretesa di far credere alla presenza di marmi e di un imponente altare che invece non c'è.

Due finte colonne racchiudono la nicchia con dentro la statua di S. Vito con un lupo accanto. Sorreggono un arco dove spicca la scritta "S. Vito Ora Pro Nobis" che, mi spiega una delle donne sedute ai banchi alzandosi ed arrossendo in viso, è un Santo molto venerato nelle zone di montagna. Due porte laterali introducono alla sacrestia ed al vano campanario. La chiesa, che fa parte

della diocesi di Ascoli, è antichissima ed appartenuta ai Monaci Olivetani. Nelle sue vicinanze doveva forse sorgere un eremo ora scomparso del tutto. E' stata ristrutturata, mi dicono, circa tre anni fa ma il lavoro poteva essere fatto meglio. Intanto il prato davanti alla chiesa si va animando, arrivano altre persone, anche dei giovani. Dal crocchio di donne che discutono di mariti e figli s'alza e si spande per l'aria un colorito epiteto che una di queste racconta, ripetendolo a gran voce, d'aver rivolto ai propri congiunti che non si decidevano ad uscire di casa.



Edicola votiva nei pressi di castro di Montegallo

SCARPETTI Geom. UBALDO & C. s.n.c.



**COSTRUZIONI CIVILI,
INDUSTRIALI E RESTAURI**



Ascoli Piceno - Tempietto di S. Emidio Rosso



Montefalcone Appennino - Torre del Castello

edilizia, restauri - v.le M. federici, 14 - tel. 0736 257514 - fax 0736 245702 - 63100 ascoli piceno
E-mail: scarpettisnc@libero.it